

RIFLETTERE PER CRESCERE

Riflessioni a seguito dell'incontro con Mirella Pezzin "COMPRENDERE E PRODURRE TESTI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA" nell'ambito del percorso di formazione: "CONTINUITÀ VERTICALE DEL CURRICOLO: PROGETTAZIONE, ATTUAZIONE, VALUTAZIONE"

Scuole dell'infanzia di Piossasco. - Spunti di riflessione a seguito dell'incontro sull'aspetto linguistico tenuto da M.Pezzin.

Ho avuto alcuni contatti tramite e-mail e telefonici con alcune colleghe che hanno partecipato al corso, anche se purtroppo non c'è stato il modo di avere un contatto condiviso tra tutte le partecipanti. Queste sono alcune delle considerazioni emerse. Franca SCARAFIA

L'intervento di Pezzin è stato unanimemente apprezzato dalle insegnanti della scuola dell'infanzia.

Non sono mancati gli spunti di riflessione:

- Ci sono modalità diverse per raggiungere gli obiettivi posti dalle indicazioni nazionali in cui ci riconosciamo nel nostro modo di fare scuola.
- Il percorso prospettato da Pezzin ci è sembrato efficace, si discosta nelle modalità dal nostro modo di affrontare il problema soprattutto nell'ambito organizzativo.

Pezzin fa riferimento a:

- Laboratori di lingua,
- Gruppi di lavoro per livello di competenze.

Noi ci appoggiamo (molte di noi la sostengono per averla costruita negli anni, altre sono un po' dubbiose.....) ad una programmazione (consultabile sul sito www.scuolepiosiasco.it) che prevede un'offerta formativa fatta di percorsi individuati dagli insegnanti per porre tutti i bambini nella condizione di confrontarsi su esperienze reali, vissute a scuola, che poi insieme verranno rielaborate a vari livelli (es. a 3 anni : scopriamo il mondo attraverso i colori.... a 4 anni : andiamo alla scoperta del bosco, allevamento animali.... a 5 anni: a scuola coltiviamo l'orto, osserviamo gli uccelli....)

Si parte dal presupposto di creare un terreno comune su cui ci si può confrontare facendo insieme (diminuendo le disparità di partenza) partendo ognuno dai propri prerequisiti ma costruendo insieme conoscenza.

Dal punto di vista organizzativo nelle nostre scuole si fa riferimento a :

- Gruppi di lavoro per età omogenea, in cui l'aspetto legato all'utilizzo della lingua è uno degli aspetti, tenuto certo in grande considerazione ma comunque relativamente vincolato all'intero percorso che si basa sul reale, sul fare insieme le cose, sul vivere in prima persona l'esperienza e poi certo, sulla rielaborazione del tutto anche a livello verbale.
- Certamente l'attenzione all'espressione linguistica ha una grande rilevanza anche nelle nostre scuole ma risulta attualmente maggiormente finalizzata a far emergere il pensiero del bambino

rispetto alle esperienze che si stanno facendo, piuttosto che ad inseguire le performance del linguaggio orale.

- Facciamo riferimento a Vigosky nel sostenere che l'esperienza diventa conoscenza attraverso una rielaborazione a livello verbale.
- L'esperienza reale è accompagnata dall'aspetto fantastico (si tratta per lo più di storie, drammatizzazioni legate al filo conduttore)
- Condividiamo con Pezzin e con tanti (?) altri che la scuola debba essere soprattutto una risorsa per chi ha meno strumenti senza svilire le possibilità di chi ha più risorse, (per questo una scuola del fare insieme cose reali che hanno un senso, una logica, una ragione che motiva l'agire e il pensiero dei singoli ci sembra vada in quest'ottica).

Tuttavia ci è sembrato che a parità di intenti il tutto si possa giocare su piani diversi:

- Ci pare che molte più riflessioni a livello linguistico si possano fare in un laboratorio di lingua (noi non ce l'abbiamo, però se davvero serve si potrebbe trovare lo spazio, rinunciando ad altre cose perché la nostra programmazione non lascia molte pause, ma se abbiamo trovato spazio per il laboratorio di inglese, che ha successo con i bambini e approvazione delle famiglie, si potrebbe fare anche per l'italiano...)
- Metalinguaggio: qualcuno di noi ha avuto modo di sperimentare qualcosa in merito e ritiene che sia proprio interessante, ma non c'è stato tempo e spazio per approfondire.
- Può essere un terreno comune per creare percorsi utili al curricolo verticale?
- DUBBIO: siamo "sorpasate" nel voler continuare a sostenere questa scuola dell'AGIRE IN PRIMA PERSONA per poi riflettere sul nostro agire?
- Si ottengono risultati migliori (pensando in prospettiva....) approfondendo in laboratorio il processo di comprensione della lingua?
- Dove trovare il tempo per fare l'una e l'altra cosa?
- ALTRO DUBBIO : Tanti anni di formazione che si discostavano dal vedere il raggiungimento delle competenze linguistiche come "cosa a sé" rispetto al vissuto quotidiano in una scuola che ti chiede di confrontarti con cose reali, con esperienze condivise..... ci ha portate troppo fuori?
- LEGGIAMO TROPPO POCO ?
- ELABORIAMO POCO SULLE FAVOLE ?
- CURIAMO POCO LE COMPETENZE NECESSARIE PER PRODURRE TESTI ? ecc.. ecc...
- Quando Pezzin parla con entusiasmo dei risultati raggiunti (meno male che qualcuno ancora lo fa!) ci chiediamo dove stiamo sbagliando con tutti quei bambini sempre di più, che sembrano fuori da ogni contesto, con i quali non riusciamo a creare connessioni neanche sulle cose sperimentate in prima persona, figuriamoci sugli enunciati teorici rispetto alla lingua!
- Nell'ottica del raccordo tra i vari ordini di scuola ci sentiamo forse un po' più tranquille nel passaggio alla scuola primaria perché si fa riferimento a un lungo periodo di formazione parallela e anche a momenti di confronto e condivisione.
- Guardando più lontano ci chiediamo se non sia il caso di mettere basi diverse.
- Curare di più la formalità e la complessità del linguaggio ?